

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampiero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vincit mundum, vincat et ipsa, modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estero:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Venerdì 13 Dicembre 1901

Anno II. — N. 285

Un riscontro sbagliato

Nel *Friuli* del 10 Dicembre corr. e pre-
cisamente nel centro della prima pagina,
si trova il seguente trafiletto:

Le paghe dei servi di Dio.

La *Provincia* di Mantova reca queste cu-
riose cifre:
Il contadino guadagna in media lire 300 in
un anno, il muratore 600, il fattorino fer-
roviario e il tramviere 650, la filatrice 290.
Vale a dire che il contadino ha lire 0,80 al
giorno, il muratore 1,65, i fattorini ferroviari
e tramvieri 1,80, le filatrici 0,80.

A riscontro pone queste cifre, che riguar-
dano alcuni nullissimi servi di Dio, e cioè
fratelli di tutti gli uomini, a cominciare dai
più infelici. Sono cifre di rendita annua:
Il vescovo di Treviso L. 20715,61
Il vescovo di Padova » 54146,29
Il patriarca di Venezia » 62659,57
Il vescovo di Vicenza » 40615,91
Il vescovo di Ceneda » 15110,02
Il vescovo di Udine » 2051,27
In totale i vescovi del Veneto (11 in tutto)
si godono la somma netta di lire 235.930,60
all'anno.

Lo scopo di tale pubblicazione non è
dichiarato, ma sembra abbastanza evi-
dente, e meritava di essere illustrato con
alcuni di quei periodoni che certi gior-
nalisti sanno scrivere per mettere in ri-
lievo lo stridente contrasto tra le miserie
e le privazioni, le fatiche dei proletari e
del basso clero; ed il lusso, le ricchezze,
l'ozio dei pasciuti borghesi, e degli in-
vestiti delle alte cariche ecclesiastiche.

Peccato che la *Provincia* di Mantova
non abbia saputo trovare delle cifre più
adatte ad un vero riscontro, e che il *Friuli*
non si sia curato di correggere il bel
tema svolto dalla consorella, perchè il
riscontro calzasse a capello.

Notiamo alcuni errori.

Noi non siamo in grado di controllare
l'esattezza della rendita annua attribuita
ai Vescovi sopra nominati. La indicazione
precisa anche dei centesimi farebbe sup-
porre che fossero desunte da dati ufficiali:
lasciamone la responsabilità alla
Provincia di Mantova e al *Friuli* di Udine.
Ai due giornali però mi permetto di
ricordare che fino dal 1867 è stata posta in
attività una *tassa progressiva*, tassa che i
partiti popolari da qualche tempo vanno
proclamando come una loro scoperta, rea-
clamata dalla giustizia sociale, che i mo-
derati conoscono, ma che non vorrebbero
fosse estesa, e che in parlamento serve
di passatempo, perchè tutti gli onorevoli
sono d'accordo nel volerne differire al-
meno la applicazione.

Questa tassa conosciuta sotto lo specioso
titolo di *quota di annuo concorso*, e innes-
tata nella legge di soppressione delle
Corporazioni religiose, colpisce in varia
misura le istituzioni ecclesiastiche, e ri-
guarda agli Arcivescovi e Vescovi ed è
così fissata nell'art. 31 N. 3 della legge
7 luglio 1866;
« in ragione del terzo del reddito netto
« sopra la somma eccedente le L. 10.000 »;
« in ragione della metà sopra la somma
« eccedente le L. 20.000 »; in ragione di
« due terzi sopra la somma eccedente le
« L. 30.000 »; e del totale eccedente le
« L. 60.000 ».

Ora supposta reale la rendita del Pa-
triarcato di Venezia in L. 62.659,67 per
effetto della quota di annuo concorso si avrà:
L. 10.000 — centesimi da questa imp. L. 10.000 —
» 10.000 — tassa 1/3 L. 3.333,33 resta » 6.666,67
» 10.000 — » 1/2 » 5.000 — » » 5.000 —
» 20.000 — » 2/3 » 20.000 — » » 10.000 —
» 26.667 — » 2.667 — » » »

quota di concorso L. 30.936. — L. 31.666,67;
rendita massima che può restare ad un
vescovo in Italia L. 31.666,67.

Il riscontro presentato dalla *Provincia*
di Mantova e dal *Friuli* di Udine riceve
così un colpo abbastanza grave.

Colla stessa legge 7 luglio 1866, i beni
immobili degli enti morali ecclesiastici
conservati furono convertiti in rendita
del debito pubblico, per cui i Vescovi
non possano più dar lavoro né a conta-
dini, né a muratori, né a filatrici, e quindi
non può rimproverarsi ai Vescovi la ten-
nità delle mercedi agli operai, ma questi
devono regolare i loro rapporti con altri;
e ne viene un secondo vizio del presen-
tato riscontro.

I Vescovi poi, considerato il loro Ministero
anche come un semplice ufficio pubblico,
non possono certo essere posti al pari dei
semplici operai. La educazione, la coltura,
la qualità di mente e di cuore che si ri-
chiede nel grado elevato della gerarchia,
il decoro, impongono pure una condi-
zione economica, un provvedimento con-
veniente, come è da tutti, socialisti com-
presi, ammesso per le alte cariche civili.

Altro difetto del riscontro.

Le Mense Vescovili in Italia ed in par-
ticolare nel Veneto, hanno una dotazione
propria, non sono a peso né dell'erario
pubblico, né del popolo, tranne il caso
che altri impedisca ai Vescovi di usu-
fruire delle rendite beneficiarie; e quindi
nessuno avrebbe diritto di far loro i
conti, finché la proprietà particolare viene
considerata come elemento di ordine so-
ciale. E questo pure è un difetto che
rende viziato il proposto riscontro.

E potremmo continuare negli appunti,
ma la lezione si farebbe noiosa, e con-
cludiamo invece coll'accentuare dove in-
vece si potrebbe ricercare il giusto ri-
contro alle paghe degli operai, dei quali
la *Provincia* di Mantova ed il *Friuli* di
Udine si sono assunta la protezione.

Alla paga del contadino, converrebbe
porre a riscontro il valore dei grani e
dei vini raccolti nelle fattorie dei grassi
borghesi; a quella dei muratori, i tanti
guadagni e non sempre onesti delle
grandi imprese assuntorie di lavori; a
quella dei ferrovieri, i dividendi degli
azionisti e meglio ancora i favolosi sti-
pendi ed altre propine degli alti impie-
gati delle amministrazioni ferroviarie;
agli 80 centesimi delle filatrici, i gua-
dagni delle grandi industrie di filatura,
tessitura e tintoria.

In questo campo si potrebbero avere
dei vari ed edificanti riscontri, nei quali
difficilmente si troverebbero peraltro dei
servi di Dio. V. C.

Parlamento nazionale

Roma, 12. — Continua la discussione
sulle mozioni per il Mezzogiorno, previo
lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Roma, 12. — Al Senato vengono con-
validati i seguenti nuovi senatori: De
Seta (95 voti contro 15), Mariotti (88
contro 22), Vischi (68 contro 50).

Si inizia quindi la discussione del di-
segno di legge: nomine dei professori
straordinari delle Università e degli Istituti
superiori.

Note e commenti

Io rubo, tu rubi, colui ruba...
Dal verbo «rubare» molto comune in
Italia. E intorno a questo il nostro egregio
contraltista di Vicenza — polemizzando
con la *Gazzetta di Treviso* — esuma dagli
atti parlamentari alcuni ricordi, che vi
sembrano a volta profezie, a volte sor-
prese, a volte verità confessate.

Ripartiamoli qui a maggior edificazione
di coloro, i quali vedono ancora nei preti
i nemici e la rovina d'Italia. Benchè
vecchie, benchè ripetute le migliaia di
volte — certe cosucce è sempre pro-
vido rievocarle alla mente.

Dunque la *Gazzetta di Treviso* ebbe l'al-
tro ieri la malinconia di chiamar «ladro»
il governo. Abbia o non abbia ragione
quel foglio liberale poco importa; «quello
che invece, scrive il *Berico*, ci piace sog-
giungere per conto nostro si è di con-
statata la fatalità — per adoperare una
parola molto in voga presso la scienza
modernissima — per la quale da un bel
pezzo il governo italianissimo viene so-
spettato di tenere una condotta ladronesca.

A ragione d'esempio l'on. Paolo Pa-
ternostro, parlando contro la politica fi-
nanziaria di Marco Minghetti, fin dal 5
Giugno 1878, urlava: « Sapete, o Signori,
come si chiama questo? Questo si chia-
ma: — O la borsa o la vita! — Si chia-
ma grassazione politica. » (*Atti Uff. della
Camera pag. 2993*).

E l'on. Angelo Incagnoli, ragionando
degli accomodamenti che i signori agenti
delle tasse concordano coi contribuenti,
il 29 gennaio 1879, diceva a Montecitorio:
« Lo sapete voi come si ottengono molti
di questi contentamenti?... Avviene nello
stesso modo che a colui, il quale di notte
s'incontra con chi non vorrebbe. Si fa
una equazione tra la borsa e la vita. »
(*Atti Uff. pag. 3754*). Laonde pochi giorni
dopo, e precisamente il 24 marzo di
quell'anno, l'on. Vincenzo Cordova-Savini
non si peritava di proclamare in pieno
Parlamento quest'aurea massima: « Li-
bero furto in libero Stato. » (*Atti Ufficiali
pag. 5170*).

Ne occorre andar a pescare nei tempi
relativamente remoti per udire dai pa-
trioti laici di tali testimonianze sull'onestà
dello Stato laico e patriottardo. Ruggero
Bonchi, un pezzo grosso, come si vede,
discorrendo nel giugno 1894 contro la
ritenuta della Rendita, proposta dal Bo-
selli, la chiamò un furto, e prima di lui
Giuseppe Toscanelli aveva definita « un
furto qualificato » la legge d'abolizione
delle decime, come risulta dagli *Atti Ufficiali*
della Camera, seduta antimeridiana
del 17 luglio 1887, pag. 3708.

Ah, non per niente lo stesso Tosca-
nelli, continuando il suo discorso sulle
decime e venuto a parlare della famosa
formula: « libera Chiesa in libero Stato »,

dichiarava: « A Cavour faceva comodo
di professare quella teoria, per far quello
che fece; ma non ci credeva mica! »
(*Atti Uff. pag. 3709*). Per lo contrario, al-
meno a sentire la *Gazzetta di Treviso*,
pare che molti sieno quelli che non solo
credono nella dottrina del « libero furto
in libero Stato » ma anche la professano.
Come altrimenti si può arrivare a scri-
vere come di cosa indiscussa che « qui
da noi il Governo è ladro?! »

Noi clericali che non abbiamo parte
in commedia e siamo anzi guardati come
altrimenti lebbrosi della patria, saremmo
quasi tentati di dire la nostra; ma sa-
rebbe un guastare l'edificante spettacolo
e togliere importanza alle istruttive le-
zioni della monarchica *Gazzetta di Treviso*.

Tattandosi di ruberie, di furti, di gra-
sazioni politiche, di equazioni tra la borsa
e la vita, di sfruttamento dell'attività cit-
tadina, di colpevoli negligenze, ispirate
da avversioni regionaliste, sta bene che
se la intendano fra loro i patrioti tutori
e vindici della morale laica nell'Italia
una con Roma intangibile.

Con avvertenza che gravi una domanda
ancora senza risposta, intavolata da Ag-
ostino Plutino il 2 giugno 1869 nell'aula
dei Cinquecento del Palazzo Vecchio di
Firenze: « Siamo tutti ladri, adesso? »

Trovate un socialista che faccia così?

Lo sappiamo, i socialisti sdegnano la
carità; ma frattanto — fino a che non
si sia verificato il regno collettivista —
non potrebbero segnalarsi con opere di
carità, le quali dimostrerebbero la loro
abnegazione e il loro disinteresse pel po-
vero popolo, pel quale finora si mostrano
teneri solo a parole?

Baie!.. Invece tra gli odiati preti tro-
vate spesso di cosiffatti esempi: trovate
cioè la carità praticata fino all'eroismo.
E in proposito, ecco quanto leggiamo sul
Corriere nazionale:

A chi non è giunta la fama di Mon-
signor Bertolotti, Arciprete e Vicario Po-
reano di Altare, in Diocesi di Acqui? Chi
non ricorda le opere da lui pubbli-
cate, le quali attestano dell'ingegno mul-
tiforme e della dottrina? Ma insieme alle
opere dell'ingegno altre opere compiva
il pio Sacerdote, e grandi opere, pari alla
grandezza dell'anima sua fervente ed al
censo cospicuo.

Non furono lagrime che egli non abbia
asciugate, non sventure pubbliche e pri-
vate cui non abbia con munificenza re-
gale sovervenuto. Egli è ancora intervenuto
pacificatore di popoli, compositore di scio-
peri, facendo ritornare fra capitale e la-
voro la smarrita armonia.

E voleva il venerando Prelato dare un
pegno duraturo del suo affetto al suo
paese natale: Cairo Montenotte.

E questo egli diede degno di lui, fa-
cendo erigere a sue spese l'Asilo infan-
tile, dopo averlo convenientemente dotato
e provveduto di quanto è d'uopo pel suo
funzionamento, affidando i bimbi a quegli
angeli in umano sembiante che sono le
Suore.

A dire in breve, siccome leggiamo nel-
l'ottimo *Letimbro*, domenica 1° dicembre
si fece a Cairo l'inaugurazione solenne
dell'Asilo infantile, del quale Monsignor
Bertolotti consegnò solennemente le chiavi
immettendo in possesso i bimbi, cioè le
generazioni future di Cairo Montenotte.

Facevano corona al degno Monsignore
il Prefetto di Genova, il Provveditore agli
studi, le Autorità tutte della Provincia e
del Circondario, nonché un popolo im-
menso di Cairo e di Altare, e dei finiti-
mi luoghi.

Lo stesso on. Cortese, sottosegretario
all'istruzione pubblica, presente esso pure,
fregò Monsignor Bertolotti della medaglia
d'oro dei benemeriti dell'istruzione, tra
l'universale plauso dei convenuti. La
festa ebbe epilogo degno in versi che di
Monsignor Bertolotti celebrarono le be-
nemeritenze, dettati dal Rev. Sac. Reposeno,
e da agape modesta, apprestata nei locali
stessi dell'Asilo, dove si assisero con
Monsignor Bertolotti le Autorità, e si ri-
dussero in brindisi le munificenze sue,
di lui che elevò a sé stesso un degno
monumento con questa opera, che certo
non sarà l'ultima: opera di grande im-
portanza religiosa e sociale.

Il progetto legge sul divorzio.

Il divorzio ha fatto un secondo passo
alla Camera, dopo una pseudo-discussione
sommara negli Uffici, che nominarono
quasi tutti commissarii sostanzialmente
favorevoli al famigerato progetto. Non
mancarono però gli oratori che lo com-
batterono. E fra questi ci piace ricordare
l'on. Scalinì che (scrive la *Patria* di Ro-
ma), nel IV ufficio « prese primo la pa-
rola, dichiarandosi apertamente contrario
e per ragioni politiche e per ragioni mo-
rali, affermando che la proposta legge
non è reclamata dal popolo italiano, di-
versamente si avrebbero delle manifesta-
zioni molto più generali ed esplicite di
quelle che artificiosamente vennero susci-
tate in questi ultimi tempi ».

E' quello che noi cattolici sempre ab-
biamo detto.

Del resto, ci è giunta la relazione Be-

renini che accompagnava il testo del noto
disegno di legge, e vi leggiamo:

« Invano Roma sarebbe divenuta la ca-
pitale d'Italia e il potere temporale si
sarebbe spento (sic) sulla breccia di Porta
Pia, se questa nuova funzione gli fosse
riservata, di impedire, in nome dei ca-
noni, la costituzione legislativa dello
Stato ».

Qui — l'abbiamo già notato e vi insi-
stiamo — è dunque il caposaldo, il re-
troscena, la ragione d'essere della legge.
Per recare offesa alla Chiesa ed ai suoi
principi, si calpesta la coscienza cattolica
della gran maggioranza del Paese!

Intanto, la Commissione parlamentare
nominata dagli Uffici ha eletto a suo
presidente l'on. Palberti ed a segretario
l'on. Pavia.

Dalla teoria alla pratica.

Si fa presto a dire che i socialisti ri-
fuggono dalla violenza, che essi anzi vo-
gliono il proletario educato, civilizzato;
ma quando questo proletario è imbevuto
di certe teorie e di certi principii, chi lo
potrà trattenerlo dalla violenza, se la forza
è l'unico suo patrimonio? E' indubitato
che ciascuno adopera l'arma che meglio
sa maneggiare. Un erudito vi schiaccerà
sotto la sua erudizione; un parlatore sotto
la sua chiacchiera; un ragionatore sotto
i suoi raziocinii e andate dicendo. Ma il
proletario non ha erudizione, filosofia o
oratoria con cui combattere; per comba-
ttere sente di avere forti muscoli e pugni
da olio santo. E quelli e questi esso ado-
pererà.

E' fresco il disordine avvenuto al mu-
nicipio di Genova e dove ci volle tutta
l'influenza d'un socialista per impedire
dei veri massacri da parte degli operai
che fraccassavano vetri e suppellettili e
volevano li per li costituire un consiglio
popolare. Ed è oggi che si legge sui
giornali essere intenzione degli onorevoli
Costa, Comandini e Chiesi di recarsi in
Romagna, funestata da eccidii tra socia-
listi e repubblicani, per pacificare e se-
dere gli animi.

In proposito giuste sono le osservazioni
dell'Alba che fa risalire questi eccidii e
questi disordini ai veri responsabili, i
quali si vorrebbero salvare col dire
« il delinquente non avere partito ».

Di fatti essa scrive, tra l'altro:

« E' inutile che codesti moralizzatori,
tanto spavaldi nel momento dell'im-
punità quanto eccessivamente prudenti nel-
l'ora del pericolo, vengano a ricantarci
la vecchia canzone che gli assassini non
apportengono a nessun partito. E' troppo
comoda la scusa, e soprattutto troppo sfrut-
tata. Li avete alleati, li avete nutriti
delle vostre idee, li avete cresciuti con
la vostra propaganda, li avete ubbriacati col
verbo dei vostri moralizzatori: ebbene,
quando questi vostri discepoli fanno an-
cora un passo innanzi, quando il vostro
pensiero diventa la loro azione, quando
essi dimostrano co' fatti di volere la
libertà... di uccidere, non è più tempo, no,
di rinnegare l'incomoda e pericolosa
solidarietà con gli eroi del coltello e del
revolver. »

Perfettamente; i demagoghi socialisti
eccitano per scuotere il proletario; ma
una volta scosso ed eccitato, chi può dire
più dove arriverà?

« La chiesa discussa è la chiesa distrutta ».

Ricorderemo sempre queste parole che
il socialista Bissolati scrisse sul suo *Avanti*
e sempre procureremo di suffragarle con
prove inconfutabili.

Se la Chiesa cattolica è discussa lo è
certo tra i protestanti, specie in Inghil-
terra. Ora eccovi il risultato della discus-
sione.

L'*Univers* pubblica un notevole articolo
scritto dal P. Rugey, *marista*, del quale
sarà certamente gradito un cenno rela-
tivo al movimento progressivo delle con-
versioni in Inghilterra.

« Moltissimi cattolici, diceva il *Tablet*
nel suo numero del 9 novembre, conte-
nente la relazione della seduta della So-
cietà *The Catholic Truth*, presieduta da
S. Em. il Cardinale Arcivescovo di West-
minster, moltissimi cattolici si erano la-
sciati spaventare dalla violenza degli at-
tacchi dei loro avversarii e si erano im-
maginati che la Chiesa perdesse terreno.
Lo stesso Cardinale ne era addolorato e
si rivolse ai suoi Sacerdoti per conoscere
il numero dei convertiti durante l'anno
1900, immaginandosi che fosse diminuito
dall'anno precedente.

Ma fu sorpreso quando vide che si
trattava di un aumento di 300 sopra
l'anno 1899. In tale anno, il numero
delle conversioni non aveva raggiunto
che la cifra di 1200; nell'anno 1900 si
era arrivati a 1500 ».

Si noti che si tratta soltanto della diocesi
di Westminster. In Inghilterra, senza
contare la Scozia e l'Irlanda, vi sono
ora sedici diocesi. Supponiamo che le
altre quindici diocesi abbiano avuto in
media, la metà di conversioni della diocesi
sovranocennata, perchè le conversioni
non avvengono soltanto in questa, risulta
evidentemente un migliaio di conversioni
al mese. Non c'è che dire, Bissolati
ha ragione: « la Chiesa discussa è la chiesa
distrutta ».

MEZZI NON FINI

Mentre i liberali al rigoroso e facilissi-
mo giudizio che si meritano per fatti loro,
debbono considerarsi per già belli e con-
dannati, per quanto sia ancora il loro
numero, la loro petulanza, e, — in colpa
specialmente dei cattolici ignoranti del
dovere loro o imbelli e non curanti di
compiarlo, — anche la loro fortuna, i
socialisti potrebbero crederci una cosa
nuova, non ancora provata dall'esperien-
za e quindi più forte per la possibilità di
trovare fiducia nelle proprie promesse.

Ma, affrettiamoci a riconoscerlo, il so-
cialismo non è una novità, né come stu-
dio, sogno od utopia di pensatori eccez-
zionali, né come tentativo di moltitudini.

La sola novità di fatto sta nell'adesione
contemporanea che esso oggi trova in
tutte le varie particolari società civili: il
che gli dà certamente una forza grande.
E il prestigio che esso sembra avere oggi
per la prima volta a differenza della in-
determinatezza fantastica che ne formava
una debolezza speciale in tutte le eluc-
brazioni ideali e in tutte le manifesta-
zioni pratiche del passato, sta solamente
nell'essersi afferrato alle questioni eco-
nomiche quali con precisioni e ampiezza
di statistici e con critica molteplice sono
studiate ai nostri giorni.

I cinquantenni borghesi del 1848 hanno
fatto ricordare a Filippo Turati nella *Critica
Sociale*, il cinquantenario del *Mani-
festo del partito comunista*.

Ora, poco dopo, avvenuti già gli espe-
rimenti delle *Officine nazionali* in Francia,
non che quelli delle barricate e delle
stragi, accadde che uno scrittore socia-
lista, il Proudhon, fu processato per la
propaganda delle sue teorie. Il 28 di
marzo 1849 costui si presentava al Tri-
bunale della Senna, sentiva domandarsi
dal presidente che cosa fosse il socialis-
mo. E rispondendo egli non essere che
l'opera di riparazione e correzione dei
mali che soffre il popolo, il magistrato
esclamò: *ma in questo senso noi tutti siamo
socialisti*.

Ecco l'inganno nel quale può cadere
taluno, anche discretamente istruito, nelle
sue considerazioni speculative. Ecco l'in-
ganno nel quale tanto più facilmente ca-
dono coloro che dai loro patimenti sono
mossi a fare buon viso a tutto quello che
si annunzia come loro aiuto e loro difesa.

Ma prima di credere troppo ingenua-
mente alle frasi messe insieme con arti-
ficio del resto molto volgare, bisogna
guardarle attentamente; e si vede che le
promesse belle e buone non sono meno-
mamente una identica cosa che il sistema
e la teoria che si vuol fare trionfare in
virtù di quelle promesse.

Il socialismo è un passo avanti nella
ribellione alla legge di Dio, all'ordine
voluto da Dio e determinato da questa
legge divina. La compassione per chi
soffre è maschera del dispetto che altri
goda. Il proposito di distribuzione mi-
gliore dei frutti del lavoro è pretesto di
ribellione ad ogni diritto legittimamente
acquisito. L'amore del popolo è velo all'
invidia verso chi sta sopra, alla insoffer-
enza di disuguaglianze che la natura
rende inevitabili.

E soprattutto col piano nuovo di assetto
dell'umano consorzio si mira a sottrarlo
del tutto alla religione. Oggi sentirete
alcuni socialisti negare questa mira, pro-
fessare tolleranza verso il *sentimento reli-
gioso*, affermare che anzi sotto il regime
del socialismo l'uomo, tolto alle augu-
stie e alla lotta per vivere, potrà, se ne
sente il bisogno, abbandonarsi anche a
slanci individuali di misticismo. Ma sic-
come la fede è la religione cattolica sono
qualche cosa di più preciso, di più deter-
minato e di più assoluto che non le va-
porose generalità di questo frasario, resta
la verità che il socialismo vuole fare
scompare Iddio Creatore, Legislatore,
Redentore e Giudice della società in tutte
le sue parti, cominciando dalla famiglia
sino all'intero genere umano.

La società civile ha molti malanni:
ne ha dei gravissimi morali e ne ha de-
gli economici, essi pure gravi assai. Il
socialismo, come notavo testè, ha preteso
di fare propria la cura dei malanni eco-
nomici. Ma questa parte di malanni esso
la considera come stante da sé, e vuole
trovarvi rimedi che pure stieno egual-
mente per sé soli. E anche per questo
lato, quando i socialisti si occupano del
fatto della religione hanno non so se più

l'impudenza o la cecità di dichiararlo un fenomeno contingente, mutabile, conformantesi man mano alla prevalenza di un elemento o di un altro nei fatti sociali.

Ma questo esclusivismo di considerazione che può fare sperare? Nulla di bene, certamente: poichè se nella storia dei popoli c'è una cosa instabile, sono appunto le sorti economiche; e il prendere a una base di legge sociale il preteso frutto di critiche economiche, è un correre incontro a un dilemma: o impossibilità di ordine costante, eguale in ogni luogo e sicuro, o imposizione d'un piano ideale, nel quale forzatamente dovranno adagiarsi fra torture d'ogni sorta tutti i popoli.

E quest'ultima è proprio la bella fortuna che prepara alla società civile il socialismo. Ribelle all'ordine religioso, che è base di ogni altro, uccide ogni libertà, trascina tutti in ischiavitù, e va a cadere ai piedi di un Cesare assoluto, che non deve rendere conto a nessuno, perchè personifica la società. La storia e la logica lo provano.

E il povero popolo che dai socialisti ha aspettata la prosperità? Il povero popolo, tra le aspettative sue, sempre frustate, si troverebbe peggio di prima, colla giunta di non essere più cristiano.

Pada.

Vittoria cattolica in Svizzera

L'ottima Liberté di Friburgo ci porta, con un grido di gioia, l'annuncio che la vittoria dei cattolici nelle elezioni di domenica per la nomina del Gran Consiglio fu grande e bella. In tutti i distretti, si è constatato un risveglio dei sentimenti e delle forze cattoliche: dovunque si è fatto il proprio dovere. Nella città di Friburgo i cattolici hanno avuto una media di 1340 voti, mentre i liberali giunsero appena alla media di 875. Per la lista fribourgesiste fu un vero disastro, non avendo ottenuto che una media di duecentocinquanta voti.

La notizia della splendida vittoria ha suscitato nel cantone un grande entusiasmo. Nel circolo cattolico di Friburgo, come in quelli degli altri distretti, la proclamazione dei risultati fu fatta in mezzo ai continui evviva. Lunedì, il cannone della città tuonava allegramente, portando a tutti gli echi della fortunata notizia di sì memorabile giornata.

Poveri i nostri fratelli!

A cento, a mille esulano dall'Italia; dove il lavoro e il pane loro vien meno! E vanno? Dio lo sa; forse a essere stritolati per uno scontro ferroviario, a essere sepolti in una miniera o a essere consunti da una lenta febbre perniciosa...

Marsiglia, 12. — Col vapore *Piemonte* partirono per il Capo di Buona Speranza 500 caloni veneti.

Roma, 12. — Scrivono da Rieti che verso il 20 corr. vi sarà un'altra partenza di oltre 600 emigranti.

All'ufficio di quell'agente principale d'emigrazione c'è una vera ressa di contadini che chiedono di iscriversi, e alluiscono domande anche dai paesi della Marsica, i quali, vedendosi preclusa la via di Napoli, fanno capo a Rieti per prendere la via di Civitavecchia. Questo esodo continuo dei contadini della Sabina verso l'America impensierisce tutti.

Se continua ancora per qualche anno questa emigrazione numerosa, nella Sabina mancheranno del tutto le braccia per i lavori campestri.

E sempre e dappertutto così!

NEL VICINO IMPERO

Pare che in Austria le cose vadano maluccio anzi che no.

A parlare sul bilancio provvisorio si erano iscritti 63 oratori. Questo numero fece capire subito che non si voleva approvare niente o che almeno si voleva inceppare il funzionamento del governo. Il quale vedendosi paralizzato nei suoi lavori dalla lentezza della Camera, fece dare dal presidente dei ministri, Körber, un monito molto sereno ai deputati.

Egli cominciò col dire non essere intenzione del governo di sciogliere il Parlamento. Il governo anzi desidera che gli affari vengano trattati costituzionalmente, e che i deputati vi prendano parte. Il governo però sta al disopra dei partiti e non si lascerà imporre ordini da uno solo. Esso non è nemico di alcuna nazionalità, anzi amico di tutte. Ma in cima a tutte le cure del governo deve stare e difatti vi sta l'avvenire dello Stato.

La Camera procede lentamente, troppo con lentezza nello sbrigare i numerosi affari. Il governo deve farsi questa domanda: E che sarà da farsi se questa crisi dura troppo a lungo?

Il metodo costituzionale suggerisce un solo mezzo: lo scioglimento della Camera. Ma saranno contente le popolazioni con un rimedio che è stato riconosciuto

inefficace? Non chiederanno esse stesse che si applichi una cura radicale?

E che avverrà se un governo, anche il più serio e coscienzioso, si vedrà costretto a mettere mano a questa cura radicale e mutare la costituzione?

Il governo, signori miei, in tale caso sarebbe giustificato pienamente, perchè in tali circostanze si tratta di salvare lo Stato!

Nell'Australia abbiamo già visto una volta il crollo di una Costituzione, evitiamo, vi prego, di assistere ad un secondo. Il governo farà di tutto per iscongiurare una tale catastrofe.

Il discorso venne accolto con glaciale silenzio e produsse una impressione enorme in tutto l'impero. Anzi una commissione parlamentare si recò tosto dal ministro a chiedere se proprio il governo intende mutare Costituzione. Il ministro rispose che alle sue parole si diede un significato troppo crudo.

A ogni modo il discorso rileva che la situazione in Austria è molto seria.

SI DIFENDERANNO

A proposito degli assalti che al Parlamento francese furono diretti contro i missionari della Cina, le *Missions catholiques* pubblicano la nota seguente, la quale annunzia che ne sarà fatta giustizia: « Noi rispondiamo con tutto il cuore al desiderio che ci è stato espresso da una grande quantità dei nostri abbonati inviando il loro nome e nel nostro a tutti i nostri missionari in Cina, a Monsignor Favier ed ai lazzaristi in particolare, l'omaggio della nostra venerazione e della nostra simpatia.

La lettera del Vescovo di Pechino, pubblicata nelle *Missions catholiques* l'11 ottobre scorso, le nobili proteste nella stampa e nel Parlamento una imponente maggioranza nella Camera dei deputati hanno già risposto ad attacchi, che nulla prova o giustifica. Noi del resto sappiamo che Monsignor Favier è informato di tutto. Egli è tal uomo da sapersi difendere e i nostri lettori possono tenersi sicuri che egli lo farà da vescovo, da francese, da apostolo. La sua risposta ci sarà comunicata quanto prima: ne abbiamo ricevuto la promessa ».

Gli avvenimenti in Cina

Si torna da capo?

New York, 12. — I principi imperiali Tuan e Tsung-fu-Siang, ribelli all'imperatore, stanno organizzando un'invasione della Cina settentrionale rispettivamente dalla Mongolia e dallo Scian-si intendendo impadronirsi del Tai-Yuan facendone un quartiere generale per poi invadere il Ci-li. Essi vorrebbero quindi attaccare Pechino proponendosi il completo sterminio degli stranieri residenti in Cina.

Un altro telegramma peraltro da Londra, fa il fatto:

Londra, 12. — Il Ministero fa smentire le voci di possibili disordini in Cina; comunica invece che l'Imperatrice premiato parecchi funzionari amici degli stranieri e loro protettori contro i boxers.

CONTRO IL DUELLO

Dicesi che l'imperatore di Germania si sia mostrato contrario al duello, anzi risoluto a riformare la sua ultima ordinanza in proposito, già alquanto severa. Di più, secondo che il *Giornale militare* di Vienna scriveva ieri, a tutti gli ufficiali dell'armata austriaca, venne ultimamente diretta una ordinanza segreta, la quale tende a restringere il numero dei duelli.

Ora domandiamo noi: quando si è convinti essere il duello una via stupida ed illogica di risolvere (?) le questioni, che cosa impedisce che i signori imperatori e re, che i signori ministri della guerra non lo abbiano a proscrivere affatto e a punire con la espulsione dall'esercito e con le condanne sancite per l'omicidio volontario con premeditazione coloro dei militari che infrangono la proscrizione? L'anno decorso in Germania si ebbero quattro duelli tra militari; in Austria centoventi; in Italia un numero certo rilevante; e non si pensa a togliere questa infamia radicalmente, definitivamente!

Ma su ciò si potrebbero fare molte ed opportune considerazioni paragonando la Chiesa con la cosiddetta civiltà moderna.

Cronaca degli scioperi

Il saccheggio a Cadice.

Cadice, 12. — La scorsa notte i farnaci scioperanti ed altri, armati di coltelli e di bastoni, gridando: Abbasso i borghesi! Viva la rivoluzione sociale! percorsero le vie, saccheggiando i negozi. La polizia e le autorità furono impotenti a ristabilire l'ordine.

Alcuni commessi di negozio cercando di opporsi al saccheggio, rimasero feriti.

L'ordine regna a Cadice.

Cadice, 12. — La gendarmeria è riuscita a ristabilire l'ordine; alcuni gendarmi e alcuni scioperanti rimasero feriti. Si fecero numerosi arresti.

L'università cattolica a Salisburgo.

Togliamo dal *Vaterland* di Vienna:

« La proposta di fondare in Salisburgo una università cattolica libera ha fatto un nuovo passo sulla via della sua realizzazione.

Gli eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi d'Austria si occupano seriamente di quest'affare. Ormai non hanno più da dubitare della buona riuscita dell'impresa, e anche i più alieni dall'ottimismo dovranno convenire.

Ecco le conclusioni che sono state al riguardo prese dall'Episcopato nel novembre ultimo, e che desteranno consolazione in tutti i cuori veramente cattolici:

1. L'Episcopato ha deciso di fondare una università cattolica libera a Salisburgo, come ricordo festivo del cambiamento del secolo, e come simbolo di ringraziamento in occasione dell'ultimo giubileo.

2. Il medesimo chiederà immediatamente l'approvazione della Santa Sede Apostolica, secondo il progetto già discusso ed approvato dal Comitato Vescovile.

3. Dopo tale approvazione superiore sarà pubblicata una circolare al clero ed al popolo, esponendo le idee principali della nuova proposta.

4. Viene immediatamente nominata una Commissione esecutiva per la fabbrica dell'università, composta dalle seguenti sette personalità:

Il Cardinale Gruscha (Vienna), il Cardinale Missia (Gorizia), il Card. Skrebnsky (Praga), l'Arcivescovo di Leopoli, di rito latino, Mons. Giuseppe Bilgeewski in luogo del Cardinale Puzyra di Cracovia, l'Arcivescovo-principe Giovanni Ratschthaler di Salisburgo, l'Arcivescovo-principe Teodoro Rohn di Olmutz e l'Arcivescovo Matteo Dwornik di Zara.

Si esprimono i migliori sensi di gratitudine al Comitato locale che tanto ha già fatto per riuscire all'erezione del nuovo Ateneo, e si raccomanda di continuare nell'intrapresa via.

Il Comitato suddetto provveda a tutto quello che sarà necessario per la prima opera e darà due volte all'anno relazione dell'operato suo ai Vescovi e Arcivescovi riuniti ».

Notizie estere

Nella Svizzera protestante.

Berna, 12. — L'assemblea federale ha eletto a presidente della confederazione per il 1902 il signor Zemp, consigliere federale appartenente alla destra cattolica, e ha eletto Dencher a vice-presidente del Consiglio federale.

In altra parte del giornale i lettori troveranno quanto scrive la *Liberté* di Friburgo a proposito delle passate elezioni. Intanto qui giova segnalare l'importanza del fatto suaccennato — che cioè a presidente della confederazione Svizzera si è eletto un cattolico! n. d. r.

Cerberi inestinguibili.

Parigi, 12. — Alla Camera si intraprende la discussione sul bilancio dei Culti, di cui la Commissione propone la soppressione. L'abate Lemire combatte la soppressione.

L'anticlericalismo in Francia assume un carattere davvero ostico. Esiste un ambasciatore presso la S. Sede? Sopprimerlo. Esiste un fondo per i culti? Sopprimerlo. Domandano i missionari in Cina un risarcimento per i danni subiti? Negarlo. Vi sono delle congregazioni religiose non del tutto *instrumentum potestatis*? Si scassinano. Via, questo non è anticlericalismo puro e semplice; ma satanismo. n. d. r.

Una congiura turca?

Berlino, 12. — Si ha da Costantinopoli che vi si è scoperta una vasta congiura; si fecero oltre 250 arresti.

Orribile parricidio.

Barcellona, 12. — La marchesa Viscar, notissima nell'aristocrazia e dama della regina, venne uccisa dal figlio con 5 colpi di rivoltella.

Notizie italiane

Io onore di Gesù Caraccioli.

Bologna, 12. — Pubblicandosi oggi il volume delle poesie complete di Caraccioli, il sindaco, all'apertura del Consiglio, tenne un discorso, a cui associandosi i consiglieri di tutti i partiti e il pubblico.

Al Caraccioli venne poi fatta una nuova dimostrazione quando entro nell'aula.

Come si fanno le elezioni.

Napoli, 12. — Per l'imminenza delle elezioni amministrative a Bitonto gli animi sono eccitatissimi. In piazza del Plebiscito ove sono i circoli dei due partiti contendenti un ragazzo sparò una bomba contro uno di essi. Gli agenti lo arrestarono e la folla tumultuante si recò davanti al carcere chiedendone la libera-

zione. Avvenne un grave conflitto tra i dimostranti e la forza pubblica in seguito al quale vi furono tre feriti di cui uno gravemente. Si proibì un *meeting* che doveva tenersi oggi.

Dal muro al cimitero.

Aquila, 12. — Eseguendosi in questi giorni al nostro cimitero, l'esumazione ordinaria dei cadaveri, si rinvenne una cassa vuota. Tale cassa che si trovava nella fila IV e portava il n. 727, doveva contenere la salma di Caterina Coruzzola, vedova d'Averio, morta a 77 anni, nel marzo del 1887. In seguito a ciò si è appreso che il muratore Luigi De Angelis, rompendo un muro in una casa di via Buone Novelle, abbia rinvenuto delle ossa umane ed un teschio, che dai capelli lunghi che ancora conservava doveva essere di donna. Si suppone che questo fatto abbia relazione colla scoperta della cassa vuota rinvenuta nel cimitero. Del fatto abbastanza strano, si è impadronita intanto l'autorità giudiziaria.

L'arresto d'un capitano.

Napoli, 12. — Pel fatto del distretto militare, a richiesta del giudice istruttore fu arrestato e tradotto nel carcere di Sant'Elremo il capitano di matricola Gabriele Amari, quarantenne, ammogliato con figli.

La scena dell'arresto fu oltremodo drammatica, e lasciò una dolorosa impressione negli animi dei funzionari.

Il capitano, destato dal sonno, andò incontro ai funzionari. Era pallidissimo, convulso, e pregò con voce supplichevole che non volessero spaventare la sua famiglia. Frattanto i suoi si erano destati e lo attornivano esterefatti, nel presagio dell'imminente ed inevitabile catastrofe. L'Amari disse loro che era chiamato al distretto per urgenti lavori e non stessero in pensiero per lui. Ma il tremore della sua voce, la presenza dei due funzionari tradirono la verità, e tutta la famiglia scoppio in pianto disperato. Fu un momento di indicibile strazio. Il capitano si vestì in fretta, per abbreviare la scena penosa, baciò la sventurata signora, che non voleva staccarsi da lui, e scese. Quando fu nella via la emozione lungamente repressa proruppe, ed egli scoppio in singulti.

Il processo Trivulzio-Todeschini

(Nostra corrispondenza)

Verona, 12 dicembre.

(*Can della Scala*). Dopo tante sorprese sensazionali, dopo un mese e più che tiene sospeso gli animi non dico di Verona ma di tutta Italia — questo processo tentato dal tenente Trivulzio contro Pon. Mario Todeschini — *czar di tutte le Russie*, come lo chiama *Verona Fedele* — sta per finire.

L'altro ieri si cominciarono le arringhe. L'avv. Trabucchi, della Parte Civile, tenne una arringa, che riscosse la ammirazione dei presenti. Parlò il dopo pranzo di ieri l'altro e tutto ieri. Oggi parlò l'avvocato Tassistro — pure della P. C. Di lui ricordo queste belle parole, che rinchiodano tutto il peccato e il castigo del tenente Trivulzio: « Se l'avvicinare una donna illegittimamente — secondo il concetto cristiano — è una colpa; di questa il tenente Trivulzio si ebbe già un castigo enorme ».

Difatti, durante il processo, i suoi avversari non seppero provare nel Trivulzio, che quella colpa, confessata del resto da lui ancora due anni fa.

Oggi tenne pure la sua requisitoria il P. M. avv. Toschi. Egli, con una precisione veramente mirabile data la circostanza ch'egli non assiste al processo, rifa il processo e dimostra che proprio « nessuna prova è avvenuta a suffragare l'intento della difesa. » E conclude:

« Sulla pena io debbo far presente che la diffamazione si estrinseco in una serie di articoli con fatti uno più obbrobrioso dell'altro, da ciò il carattere di continuata diffamazione e devo osservarne la gravità per la pervicacia, per la ostinazione colla quale si è voluto insistere nella inconsulta accusa.

Il Tribunale non deve in questo caso informarsi al consueto e nobile sentimento della pietà; la vostra pietà in questo caso sarebbe una empietà. Il Todeschini è molto gravato da precedenti penali.

Domando che egli venga condannato a 17 mesi e 15 giorni di reclusione ed a lire 1943 di multa, oltre alle spese, accessori e danni alla parte civile ».

La domanda del P. M. impressionò tutta Verona. Da notarsi poi che il socialista Todeschini non ha mezzi da pagare; ma d'altra parte il P. M. chiese che la multa sia convertibile in altrettanto carcere.

Non so se per sabato sera si avrà la sentenza; ma per lunedì sì.

Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compri le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bortolotti tabaccaio in via della Posta. Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Cocco in S. Vito al Tagliamento).

DALLA PROVINCIA

Camino di Codroipo

11 dicembre.

Funerali solenni

per la morte di un buon dottore.

Dirvi dell'imponenza dei funebri per la morte del dott. Giuseppe Giavedoni, che seguirono martedì alle ore tre p.m. è difficile incarico perchè altra pena soltanto potrebbe esattamente descrivere la grande ed indimenticabile dimostrazione di stima, d'affetto, di dolore. Tutto quel popolo, portante ceri accesi, disposto in due lunghe ed interminabili file, raccolto e silenzioso, dimostrava tutta l'angoscia che lo opprimeva. E se mai l'occhio si rivolgeva alla bara, alto portata dalla pietà dei dipendenti dell'estinto e seguita da spiccate e notabili persone cui la stima, l'ammirazione, l'affetto ivi radunarono, allora l'occhio si imperlava e male scorgeva quei fiori che il dolore della Consorte e dei figli ivi avea deposti. Cosa mancava al funebre corteo? Nulla. Sovrabbondava affetto sincero e tristezza. E con questi palesi sentimenti del popolo che l'accompagnava, la salma venerata entrò in chiesa, ove, terminato il rito, il parroco di Pieve di Rosa, prendendo ad argomento la religiosità dell'estinto, lo additò ad esempio al popolo cui tante volte fuorvia dalla fede il rispetto umano.

Pietosa consuetudine abbellisce i sepolcri con corone di fiori e con addii lacrimati. Tu certo ne avesti, o dott. Giuseppe, e se quelle, in gran numero con affettuose dediche precedenti la tua bara al mondo dicevano mite l'incorrotta tua fede, il tuo apostolato, questi ultimi fortemente lo proclamarono.

Che dissero gli oratori sul tumulo aperto, dinanzi alla bara, in quell'ora grigia di quel triste pomeriggio? Il signor Luigi Ottogalli, segretario comunale, in rappresentanza del Comune disse di Lui tutte le virtù esercitate, narrò il giubilo della popolazione allorché lo riebbe a suo medico, dell'onestà e della fede costantemente esercitate. In fine del bellissimo dire lo salutò, col pianto, riconoscente.

Il maestro G. Turchetti parlò dell'uomo veramente umano dinanzi alle sofferenze e constatò la grave perdita per la popolazione; perdita disastrosa se si consideri l'alta moralità, il disinteresse, la bontà dell'estinto.

Il dott. Macedonio Paolo di Varmo nel porgere il saluto suo e quello dei colleghi dice che la morte ha troncato il medico valoroso, l'amico carissimo, una cara esistenza nobilmente spesa pel bene della umanità sofferente.

E per tanta manifestazione il dott. Lodovico avv. Franceschini, nipote, ringrazia per la famiglia e parenti tutti gli intervenuti e con voce strozzata dai singhiozzi assicura l'estinto che le lacrime dell'affetto e dell'amore riscalderanno la fredda fossa che lo racchiude.

Di poi che l'ultima operazione fu compiuta e sulla terra smossa deposti i fiori del dolore e il cancello del composanto si rinchiuso dietro agli ultimi rimasti, flebilmente s'intese per l'aria la voce dello strazio:

— O Beppi, Beppi mio.

— O papà, povero papà.

Inchiamoci dinanzi al dolore! G. T.

Amaro

12 dicembre.

Esempio da imitarsi.

Passando una sera per questo paesetto mi arrivò all'orecchio un dolce concerto. Dove veniva? Dalla Chiesa. Da informazioni assunte, seppi che per cura del M. R. D. Giovanni Marcon, Cappellano e Maestro di quel luogo, vi si tiene ogni sera scuola di canto. Che la *Schola*, composta di una ventina di cantori tra uomini e fanciulli, legge ormai a prima vista e correntemente il canto gregoriano ed il figurato. Che le Domeniche e feste ordinarie si eseguisce in gregoriano non solo il *Kyrie, Gloria*, ecc., ma anche le parti variabili *Intrito, Graduale, Offertorio, postcommunio* e che per le feste solenni si ha sempre pronto un bel repertorio di musica polifonica a due, a tre ed anche a quattro voci. Siano dunque tributate pubbliche lodi e congratulazioni al carissimo Maestro, agli appassionati ed instancabili cantori, ed al R.mo Parroco che ha la consolazione, durante il servizio liturgico, di sentire le inarrivabili melodie del gregoriano alternate dalle soavi armonie della classica polifonia.

Il Pellegrino.

Illegio

12 dicembre.

Per la verità.

Dal *Giornale di Udine* N. 294 in una corrispondenza da Tolmezzo, che ha per titolo: *Gita della Società operaia a Illegio - Una raccomandazione del parroco*, rilevo una cosa che mi riguarda ed è quanto segue:

« Nel pomeriggio di ieri circa 80 soci di questa Società operaia, preceduti dalla banda cittadina si portarono nella frazione d'Illegio a visitare ecc.

« Mi fu riferito che quel parroco, ieri mattina in predica raccomandò alle sue pecorelle di non associarsi all'operaia ma d'iscriversi nella Confraternita del SS.mo Sacramento onde godere maggiori benefici... un altro giorno. Santa bottega! »

Per la verità vorrei far rilevare a quel corrispondente d'essere più sicuro nelle sue relazioni e riferire ciò che è vero e non il falso.

Che diversi soci della Società operaia di Tolmezzo siano stati nel pomeriggio

del giorno 8 corrente a Illegio, è vero. Ma non è affatto vero che io abbia fatto raccomandazioni in predica di non associarsi all'opera di Tolmezzo e d'isciversi piuttosto alla Confraternita del SS. Sacramento; mentre tal Confraternita neppure esiste in questa parrocchia di Illegio. Ho soltanto avvertito i miei parrocchiani di non distrarsi ad altre cose e di stare raccolti affinché la festa riesca solenne e la processione devota, solita a farsi dopo i Vespri; questo sono precise parole. Difatti la festa riuscì solenne come anche la processione, senza essere disturbata né da Società operaie né da bande cittadine.

Per un'altra volta si prega che le informazioni di coloro che credono darle, rieno più esatte e più veritiere.

Don Angelo De Reggi Pievevan d'Illegio.

Il Segretariato del Popolo

avverte che per l'avvenire studierà, sceglierà o si compilerà un vade-mecum per gli operai emigranti, il più utile e pratico possibile. Per quest'anno adotta il Lunario-Almanacco vade-mecum pubblicato nella Diocesi di Concordia, che viene preferito anche nella Diocesi di Treviso. E' un libricciolo utile, buon consiglio ed economico.

I R.mi Parroci possono mandare a questo ufficio, vicolo di Pramperto N. 4, persona incaricata a ritirare le copie che crederanno distribuire.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (12-12-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 13/12), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

DIARIO SACRO.

Sabato 14 - s. Spiridione v. Fiere e mercati della provincia. Sabato 14 - Cividale, Pordenone.

Cose comunali.

Domani a sera la seduta del consiglio comunale tratterà principalmente del nuovo regolamento scolastico approvato dalla Giunta. A quello già formato col referendum dei maestri vennero aggiunti i seguenti articoli; degno di nota l'articolo 8.

Articolo 8. Nel corso inferiore delle scuole urbane, che comprendono per ogni classe più sezioni parallele, saranno possibilmente raccolti in un'aula gli alunni di maggiore età o i ripetenti, i quali verranno affidati alle cure di un insegnante provetto. Tali sezioni non dovranno contare più di sessanta alunni nella prima e nella seconda, e più di cinquanta nella terza classe.

Articolo 24. Il Segretario deve possedere la patente di grado superiore o il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Nelle disposizioni transitorie vennero aggiunti i seguenti articoli:

Articolo 79. I maestri nominati per l'anno in corso, i sottomaestri e le sottomaestre in esercizio conseguiranno la nomina ad insegnanti effettivi nelle scuole rurali per concorso di soli titoli.

Articolo 80. Le maestre delle scuole rurali in servizio da almeno un triennio sono esonerate dall'esame per il passaggio alle scuole urbane, alle quali potranno concorrere ed essere nominate per soli titoli.

Articolo 81. Le insegnanti delle scuole rurali ora in carica sono dispensate dall'obbligo di tenere residenza nella frazione a cui appartiene la scuola. La dispensa della residenza importa rinuncia all'indennità relativa.

Articolo 82. Sono mantenute le transitorie annesse al precedente Regolamento in quanto contengono diritti acquisiti dagli insegnanti ora in servizio.

Personale delle finanze.

Anzani, ufficiale di dogana a Pontebba, è collocato a riposo e Bonetto di là in aspettativa; vi va da Genova Paolotti; Morandi da Palmanova va a Venezia.

Poichè il servizio postale sia spedito.

Per la prossima ricorrenza delle feste di Natale, la Direzione delle Poste forge avviso al pubblico a spedire possibilmente i pacchi postali in anticipazione di qualche giorno, perchè non subiscano inevitabili gravi ritardi e raccomandanda pure che i pacchi stessi siano condizionati con involucri consistenti; esorta anche i mittenti ad includere nei pacchi stessi un secondo indirizzo per evitare che, perdendosi o cancellandosi eventualmente quello esterno, l'amministrazione non sapendo più a chi inoltrarli, si veda costretta a procedere alla loro vendita.

Per la morte del cav. uff. Kechler.

Molti istituti e stabilimenti della città e provincia prendono viva parte al lutto per la morte del cav. Kechler. Ecco qualche cenno:

La Banca di Udine, di cui l'illustre defunto fu il principale fondatore, oltre aver erogato 500 lire all'Ospizio Cronici, ed altrettante alla Colonia Alpina, ha deliberato di collocare un busto del compianto fondatore, nella sala della Banca; di intitolare al suo nome il fondo pensioni degli impiegati devolvendo a tale istituzione una cospicua somma; di inviare due corone, una del Consiglio di amministrazione, una della Direzione ed impiegati e di intervenire in corpo ai funerali.

Gli uffici della Banca, ove sventola la bandiera abbrunata, saranno chiusi alle ore 13, ed il cav. uff. Graziadio Luzzatto terrà il discorso funebre.

Il Cotonicificio Udinese ha deliberato di intitolare il suo Asilo al nome di Carlo Kechler, di erogare 500 lire all'Ospizio cronici, di intervenire in larga rappresentanza ai funerali inviando corone. Il discorso sarà tenuto dal cav. Gregorio Braida.

I filandieri in una riunione deliberarono di chiudere oggi in segno di lutto i loro opifici.

La Camera di Commercio oltre aver esposta la bandiera abbrunata, invierà una corona ai funerali. Il discorso sarà tenuto dal suo presidente comm. Elio Morpurgo deputato al Parlamento.

L'Istituto Tecnico espose la bandiera abbrunata e diede vacanza agli studenti perchè possano intervenire in corpo e con bandiera ai funerali.

I solenni funerali Kechler.

Oggi alle 3 pom. ebbero luogo i funerali alla salma del compianto Cav. Uff. Carlo Kechler. Il tempo cattivo, una pioggerella insistente fecero stentare per l'ordine del corteo. Questo veramente imponente; si svolse dalla casa per via Paolo Cacciani, via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, passando dietro la Metropolitana, per Piazza Duomo sostando avanti la porta principale di questo.

Il Crocifisso arrivava entro il Duomo e la coda del corteo era meno che a metà Via Cavour; chi conosce le vie ne sa l'importante accolta di gente. Il Corteo era aperto da 4 pompieri e poi dal Crocifisso indi seguivano gli orfanelli Tomadini, alunni della «Scuola e Famiglia», indi 4 confraternite indi varie corone, grandioso quello della Camera di commercio, della Banca di Udine, del Cotonicificio Udinese; queste avevano dietro a sé tutti gli impiegati di quell'importante stabilimento.

Vi erano dietro due carri stracarichi di corone, un buon numero di alunni del collegio militarizzato Gabelli, la banda cittadina, la cantoria del Duomo. Seguiva la bara su carro di prima classe trainato da 4 cavalli; attorno, attorno coloni del defunto con superbi ceri; fiancheggiavano la bara persone ragguardevoli. Non ci azzardiamo fare il resoconto delle autorità che presenziavano il corteo.

Sarebbe improprio lavoro che del resto potrebbe rimanere incompleto. Notiamo solo che vi erano gli stretti parenti: Senatore Antonino di Pramperto, cav. Rossi, cav. prof. Pecile; il prefetto, il sindaco, vari assessori e consiglieri comunali, il presidente della Deputazione provinciale, vari deputati e consiglieri della provincia, il consiglio d'amministrazione della Banca di Udine cogli impiegati, la Camera di commercio, i direttori delle altre Banche, tutte le rappresentanze dei vari istituti cittadini, dell'istituto tecnico; coi gonfaloni, i reduci, l'istituto filodrammatico, la società operaia generale, ecc., il Comune di Pavia di Udine, ecc. ecc. E poi uno sterminato numero di personalità di ogni ceto e condizione, e poi le filandiere di Venzone con corone, e poi altri ancora. E in interminabili file si svolgono le torcie portate da vestiti in livrea di istituti e di famiglie private e da altri.

Il duomo vestito a gramaglio raccoglie il lungo stuolo con numeroso popolo, che prima faceva ala per le vie dal corteo percorso.

Dopo le esequie il corteo si dispose alla porta laterale sinistra per sfilare ancora per piazza V. E., via Cavour e via Poscolle, ma sostò perchè si pronunciarono i discorsi sulla piazzetta.

Parlò prima il sindaco Perissini per la città; indi l'on. Morpurgo per la Camera di Commercio ed i Reduci, il cav. Graziadio Luzzatto per la Banca di Udine, il cav. Gregorio Braida per il Cotonicificio, il prof. Misani per l'Istituto tecnico, il sig. Gio. Battista Volpe per il Circolo liberale Costituzionale, il dott. Marzuttini per la Colonia Alpina.

Ricordarono essi le benemeritenze dell'estinto sotto speciale punto di vista, ma tutti rilevarono la sua pratica attuazione del motto «Volere e potere» e tutti ricordarono le beneficenze alle quali il defunto era proclive. Durante i discorsi l'acqua veniva giù a catinelle; nondimeno il corteo si ricompose anche dopo, numeroso.

Beneficenza in memoria del cav. uff. Carlo Kechler.

I coniugi signori comm. Elio ed Eugenia Morpurgo hanno offerto L. 100 alla Colonia Alpina.

Il Cotonicificio Udinese offrì L. 500 alla Colonia Alpina in sostituzione corone, ed altre 500 all'Ospizio Cronici.

Il sig. ing. Grato Maraini offrì L. 100 pure alla Colonia Alpina in sostituzione corona per onorare la memoria del compianto sig. cav. uff. Carlo Kechler.

Colla più viva riconoscenza il Comitato protettore dell'infanzia, presso cui fa capo la Colonia, infinitamente ringrazia i generosi oblatori.

Agitazione nel riposo festivo.

Stassera, dietro invito e sotto la presidenza del Sindaco, si radunarono gli orfeci, i librai, i cappellai e i negozianti di ferramenta per fissare la chiusura dei loro negozi.

Disgrazia nel lavoro.

Il montatore di macchine Giordano Gaetano da Soave, riportò una ferita alla mano destra mentre lavorava. Si recò a farsi medicare all'Ospitale, dove venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

R. CORTE D'ASSISE

La bestia assetata di sangue.

Presidente cav. Panizzoni, Giudici avvocati Sandrini e Cosattini. Rappresentante del P. M. il sostituto procuratore generale cav. Apostoli.

Accusato: Perini Ermenegildo di Artegna.

Seduta d'oggi.

Toso Luigi di Artegna vide il Perini nella sera fatale, gli parlò, anzi dallo stesso gli venne pagato un bicchierino di anice. Gli sembrò fosse agitato.

Ferigo Romana, la padrona della macelleria da dove venne tolto il micidiale coltello, direbbe il Perini normale; così il Rizzotti Antonio figlio dell'imprenditore sotto cui lavorava il Perini; così anche altri, i quali escluderebbero che il Perini in quella sera fosse ubriaco.

Tondolo Giacomo di Buia, lo dica prepotente e rissoso; nega che i suoi parenti siano morti per pazzia.

Stamane alle ore 4, dopo brevissima malattia, spirava serenamente in Dio

Carlo Kechler

Il figlio Roberto, le figlie Anna, Maria, Camilla, la sorella Teresa ved. Hermet, la nuora contessa Costanza Crotti di Costigliole, i generi, conte Antonino di Pramperto, senatore del Regno, comm. Gaetano Rossi, cav. prof. Domenico Pecile, i nipoti ed i congiunti ne porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

Udine, 12 dicembre 1901.

Camera dei deputati

(Seduta d'oggi 13.)

Roma, 13. — Con oggi incominciano alla Camera due sedute.

Nella seduta ant. si discute il disegno di legge sulle pensioni degli operai della R. Marina, che, con alcune lievi modificazioni, resta approvato. Quindi si discute e si approva la proposta di legge sulle concessioni delle patenti di grado superiore dei maestri elementari.

Animata discussione portò il disegno di legge accordante l'autorizzazione di fondare due nuovi ginnasi e di convertirne alcuni da comunali in governativi.

Infine si approva il disegno legge per la istituzione in comune autonomo delle frazioni di Dormello e Dormelletto. Alle 12 levati la seduta.

Roma, 13. — La seduta pom. venne impiegata nelle interrogazioni.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

L'indennità cinese all'Italia.

Roma, 13. — Al ministero del Tesoro, con l'intervento del ministro Prinetti e del marchese Salvago-Raggi, fu firmata la convenzione tra il Governo e alcuni banchieri di Roma e di Milano, relativamente all'indennità da riscuotere dalla Cina. Base della convenzione è il servizio di riscossione dell'indennità di 76 milioni pagabili in 39 anni al 4 p. c. La convenzione contiene alcuni speciali accordi, intesi a sviluppare i rapporti commerciali fra l'Italia e la Cina.

Un nobile esempio.

Parigi, 13. — Il tenente colonnello marchese D'Elbre, ch'era stato sfidato a duello dal marchese Chauvelin per uno scritto sulle memorie della marchesa Laroche Jaquelin, dichiarò di non poter accettare la sfida con riguardo alle sue convinzioni religiose.

Sempre più al basso.

Parigi, 13. — Il reddito delle imposte indirette nel mese di novembre fu di 115 milioni di franchi inferiore all'importo preventivato, e di 8 milioni inferiore all'introito del mese di novembre dell'anno scorso.

E forse per questo il governo intenderebbe rifarsi sul fondo dei culti!

Si domanda una soddisfazione?

Varsavia, 13. — Il console generale della Germania ha lasciato la città. Questo fatto si vorrebbe come protesta peggiori insulti fatti contro il consolato nei passati giorni.

Un discorso cristiano di Guglielmo.

Breslavia, 13. — Nel cortile della caserma dei corazzieri della Guardia fu scoperto, alla presenza dell'imperatore Guglielmo, il monumento al Grande Elettore. L'imperatore pronunciò un discorso, nel quale dopo aver rilevato le gesta ed i meriti del Grande Elettore, ed espressa la sua soddisfazione per poter consegnare al reggimento il monumento del suo illustre patrono, disse: «L'incrollabile fede in Dio anima me pure. La grandezza e potenza della patria nostra si fondano su questa fede».

A Tripoli si minaccia la rivoluzione.

I capi tribù non si sottomettono. Un conflitto.

Malta, 13. — Lettere da Tripoli recano che l'agitazione suscitata tra le tribù del Foasi dall'obbligo che loro vorrebbero imporre della coscrizione militare si viene accentuando.

I capi tribù, non essendosi presentati al convegno che il governatore generale e il maresciallo comandante del corpo d'armata avevano loro fissato — il governatore generale ha intimato ad essi di sottomettersi entro quattro giorni, dopo di che sarebbero proceduto con misure di coercizione.

Un commissario di polizia poi, con una pattuglia, essendosi recato nell'oasi ed ivi avendo maltrattato un vecchio arabo, ne seguì una sommossa. Le truppe fecero fuoco. Si ebbero sette morti e parecchi feriti.

Continuano le scene selvagge.

Madrid, 13. — Un gruppo di anarchici diede, improvvisamente, in alcune vie, l'assalto ai negozi, dei quali molti furono completamente saccheggiate e distrutti.

Avvennero scene selvagge, perchè gli anarchici aggredivano i passanti, maltrattandoli e ferendoli. All'accorrere della gendarmeria i tumultuanti si sbandarono, gridando «viva la rivoluzione sociale». Numerose persone furono ferite da colpi di randello, da pugnale, da schegge dei vetri delle finestre e vetrine che nella lotta andarono in frantumi.

Disordini anche a Budapest.

Budapest, 13. — Un gruppo di fornai ed operai disoccupati si recò dopo un'adunanza nel pomeriggio davanti all'ufficio di mediazione del lavoro, e ne frantumò le finestre e le porte.

Le elezioni nella Dalmazia.

Zara, 13. — Nelle elezioni alla dieta di città e alla Camera di commercio della Dalmazia furono eletti due italiani e nove croati.

I boxers d'Europa.

Madrid, 13. — Il Vescovo di Oviedo (?) ricevette una lettera anonima minacciante l'incendio a tutte le chiese.

Il progetto pel canale istmico in Senato.

Washington, 13. — Il Senato, la commissione pel canale istmico, ha approvato il progetto per la costruzione del canale attraverso il territorio del Nicaragua.

La situazione è critica ma non disperata.

Washington, 13. — Il segretario di Stato Hay ricevette un telegramma ufficiale dal ministro degli Stati Uniti a Buenos Ayres dicente che la situazione è estremamente tesa, ma che tuttavia non sembra che la guerra debba scoppiare.

Alla vigilia della guerra?

Buenos Ayres, 13. — Un decreto chiama sotto le armi per l'11 gennaio sessantamila uomini di riserva.

Questo decreto farebbe vedere prossima la guerra dell'Argentina con il Chili. Peraltro riteniamo giusto il giudizio del ministro degli Stati Uniti a Buenos Ayres, che cioè la situazione è tesa, ma che forse la guerra non scoppierà. Dio lo voglia n. d. r.

Crisi nel gabinetto cileno - I preparativi guerreschi continuano.

Parigi, 11. — Si ha da Buenos Ayres: E' scoppiata la crisi nel gabinetto cileno causa il disaccordo tra il presidente e il ministro degli esteri. Questi desidererebbe una soluzione pacifica nella vertenza colla Argentina. Le preparazioni militari continuano nell'Argentina e nel Chili.

I circoli diplomatici credono generalmente che le ostilità non si apriranno.

La parola di pace o di guerra si avrà oggi.

New York, 13. — Un dispaccio da Santiago dice che il Chili risponderà oggi alla nota dell'Argentina.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

I PANETTONI

dell'Offelleria

DORTA e Comp.

PREMIATI

colla più alta onorificenza

all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando da domani.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fandan, ed alla giardiniera — mandorlato nostrano — frutta candite — marrons glacés — cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc.

Casa di Cura Chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI UDIE FRATELLI FILIPPONI UDINE. Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle STUDIO PITTURA E SCULTURA. Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartoneromano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristidi di tutte le dimensioni, candele ecc. Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e argenterie di arredi di legno e metallo. Specialità: Gonfaloni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli uncerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti. Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

L. CUOGHI Via della Posta N. 10 UDINE. PIANO MELODICO brevettato. GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniums, Piani melodici.

BICICLETTE e AUTOMOBILI Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana Prinetti & Stucchi di Milano.

LIOLI SASSO SONO QUINICI PERFETTI. Garanti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si espongono in stagiate da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Virgine Bianco e L. 2,15. Dorato L. 1,95. Smerlino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagiate da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. in barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno e cartolina-vaglia di L. 10,00-9,25 e 9,10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 18.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 17.25	20.30	M. 22.20	7.32	Udine Venezia		Venezia Udine	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— — 15.30 —

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rendic. bianca, vellutata morbida, bianca, vellutata morbida. — Nuova invenzione del sapone con la pelle vera, più di ogni altro sapone. — Dura e composto con sostanze speciali ed è fabbricato nella nuova fabbrica della Casa. — Superiorità nel prezzo e nei saponi esotici. — Il prezzo a cent. 20-30-50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

NOVITÀ

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora," della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno. Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM" di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI. Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

NELLA GIÀ CONOSCIUTA

PISTORIA - OFFELLERIA

Enrico Caucigh

Via Gemona 28 (Ponte d'Isola)

TROVANSI

Ottimi Panettoni d'Udine-Specialità propria

Si assumono commissioni di questo e di qualsiasi lavoro

*** SERVIZIO A DOMICILIO**

I suddetti si vendono anche dal proprio fratello GIUSEPPE in Via della Posta, 30.

Fornelli Svedesi "Primus,"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Quasi mezzo secolo di ottimo successo

Pastiglie MARCHESINI contro la tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori Murri e Vitali della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie BELTRAME — COMELLI — GIROLAMI e i grossisti COMESSATTI e MINISINI.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francesco. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI